

Autotrapianto dei capelli

Ciò che gli italiani non sanno

La perdita dei capelli può rappresentare spesso una vera e propria menomazione, sinonimo di perdita di avvenenza e giovinezza. Oggi, però, la possibilità di sfoggiare una chioma folta e seducente non è più solo un mero desiderio, ma una realtà a portata di tutti grazie all'autotrapianto, una innovativa tecnica della quale ci parla il dottor Emilio Lavezzari.

a cura di Filippo Lattanzi

Miniatura, Vienna,
Österreichische
Nationalbibliothek



Piacersi, accettarsi, mostrarsi ed essere orgogliosi della propria immagine... ecco alcuni degli stereotipi ai quali oggi non è facile sottrarsi. Non a caso la nostra società fa ruotare intorno a questi bisogni, divenuti primari, un'infinità di proposte e di soluzioni affinché tutti si sia nella condizione di diventare belli e di restare giovani il più a lungo possibile. Indagando tra i timori inconfessati degli italiani è recentemente emerso che la prospettiva di perdere i capelli terrorizza i più e corrisponde all'idea di una vera e propria menomazione. Chi si è cimentato concretamente con questo problema si è imbattuto, per propria esplicita ammis-

sione, in un'incontrollata forma di depressione, insicurezza, disagio.

Uomini e donne afflitti da questo problema coltivano tutti la segreta speranza di vedere i propri capelli ricrescere ad un tratto, miracolosamente. In Italia c'è chi pur di recuperare la chioma perduta si sottopone ai trattamenti più disparati, c'è chi ricorre a posticci e parrucche e chi, ancora, fa uso di pericolose pozioni e di farmaci dai dubbi effetti. In America, invece, chi ha problemi di calvizie si rivolge senza esitazioni ad uno specialista di autotrapianto, una innovativa tecnica poco nota in Italia che pare riesca a restituire il sorriso a quanti scelgono di sperimentarla. Ne parliamo con il dottor Emilio Lavezzari che da anni la pratica con successo.



Sopra: Microscopio operatorio; sotto: divisione delle FU ai microscopi stereoscopici

Dottor Lavezzari, cosa sanno gli italiani del trapianto di capelli e, soprattutto, cosa non sanno?

Molti italiani credono ancora che sia un intervento costoso, riservato a personaggi dello spettacolo e a persone facoltose. Qualcuno, inoltre, teme che sia doloroso, che lasci cicatrici oppure che provochi il famoso effetto "bambola" o, ancora, che i capelli trapiantati siano anch'essi destinati a cadere. C'è chi addirittura rinuncia a sottoporsi all'autotrapianto temendo che gli amici possano accorgersi dell'intervento e possano deriderlo. In alcuni casi, poi, prevale addirittura una sorta di scetticismo e di fatalismo che, in pieno 2007, suonano quanto meno anacronistici.

In realtà, negli ultimi cinquant'anni la tecnica dell'autotrapianto ha subito miglioramenti tali da rendere questo intervento uno dei più sicuri in termini di risultato e di affidabilità. Inoltre, disponendo dell'impiego di *Unità Follicolari* (FU) è possibile distri-





Microscopio operatorio



Risultato dopo due interventi

buire in modo ottimale tutti i capelli prelevati dalla nuca, al punto che già dopo un primo intervento il risultato appare estremamente naturale e passa dunque inosservato. In fondo è proprio la filosofia dell'autotrapianto ad esigere, tra l'altro, che nessuno debba accorgersi dell'intervento. Grazie poi all'impiego dei microscopi stereoscopici ed operatori è possibile oggi ricostruire attaccature fronto-temporali praticamente perfette. Anche quelle persone che hanno conservato pochi capelli possono migliorare la loro immagine, nel giro di qualche mese e nel modo più naturale, già con un solo intervento.

Sarà possibile presto anche il trapianto da un individuo ad un altro?

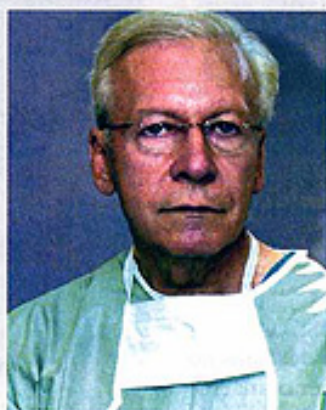
È una possibilità che mi ha sempre affascinato, tant'è che da oltre dieci anni sono in contatto con due centri di ricerca, in Australia e in California, che si occupano di studi molto avanzati sui capelli ed uno di essi sta anche effettuando studi sulla transgenesi dei peli negli animali. Nella pratica di tutti i giorni, però, il trapianto di capelli da un individuo ad un altro non cambierebbe di molto le cose, sia per la difficoltà intrinseca di trovare un donatore disponibile e perfettamente compatibile sia per le complicazioni etiche e burocratiche che un tale intervento potrebbe comportare. Un grande vantaggio si potrebbe invece trarre dalla possibilità di ri-

costruire il cuoio capelluto gravemente compromesso nei pazienti ustionati.

Lei esegue gli interventi di autotrapianto esclusivamente in cliniche molto attrezzate e sempre in presenza di anestesisti.

Quali sono i motivi di tale scelta?

In coloro che non hanno mai avuto esperienze precedenti, il primo impatto con un'atmosfera asettica, e forse un po' fredda, come quella di una clinica può incutere una sorta di preoccupazione. Tuttavia, il paziente si rende rapidamente conto che l'ambiente è molto amichevole ed è indubbio che l'efficienza di tutta l'équipe lo rassicuri. Infatti, la costante presenza di anestesisti, un monitoraggio adeguato ed una struttura dotata di tutti i mezzi per fronteggiare qualsiasi evenienza costituiscono elementi di sicurezza che un normale studio medico non potrà mai offrire. Un altro innegabile vantaggio è assicurato dalla possibilità di trascorrere una notte in clinica; infatti, per quanto non risulti necessaria un'assistenza medica vera e propria, non è tuttavia opportuno "parcheggiare" il paziente in un albergo dopo l'autotrapianto in quanto, anche se l'intervento viene effettuato in anestesia locale, ritengo che la prudenza in questi casi non sia mai eccessiva, specialmente ora che un autotrapianto può durare svariate ore. ■



Dottor Emilio Lavezzari
Specialista FMH Dermatologia
Villa Anna - Clinica S. Anna
6924 Sorengo - Lugano - CH
Tel. 0041-91-9948500
www.lavezzari.it
e-mail: lavezzari@bluewin.ch